

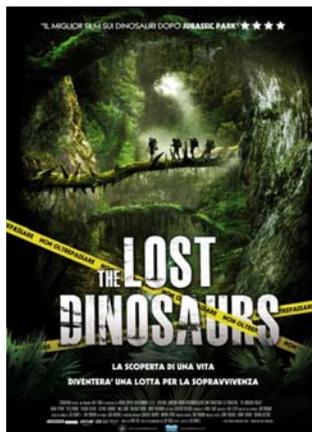


Presenta

UNA PRODUZIONE KENT FILMS

In COPRODUZIONE con DINOSAUR PRODUCTIONS/MOONLIGHTING DINO PRODUCTIONS

In COLLABORAZIONE con ANTON CAPITAL ENTERTAINMENT, S.C.A. e LOVEFILM



con

Richard Dillane, Matt Kane, Peter Brooke

Dal regista di Prehistoric Park

Sid Bennet

Produttore

Nick Hill

(The Edge of Love, Romance & Cigarettes)

Effetti speciali

Premio BAFTA per i migliori effetti speciali

Jellyfish Pictures

Sceneggiatura

Sid Bennet e Tom Pridham

DAL 18 LUGLIO 2013 AL CINEMA

Durata: 82 minuti

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio Stampa

Stefania Collalto +39 02 46762519 - +39 339 4279472

Lisa Menga +39 02 46762529 - +39 347 5251051

press@eaglepictures.com

Credevate anche voi che i dinosauri fossero scomparsi?

Un'emozionante avventura nel cuore della giungla congolese, al fianco di impavidi compagni di viaggio e di una troupe, alla scoperta di creature mitiche che continuano a vivere tra noi da 65 milioni di anni.

Dopo Jurassic Park, il più emozionante film sui dinosauri.

SINOSI

Dopo la scomparsa del gruppo di esploratori capitanati da Jonathan Marchant, due pescatori congolese ritrovano uno zaino nelle acque di un fiume. All'interno dello zaino, più di 100 ore di registrazione raccontano la scomparsa degli esploratori...

Assieme ad una troupe e armati di micro-telecamere, gli esploratori della British Cryptozoological Society sono partiti sulle tracce di Mokele Mbembe - una creatura mitologica le cui origini si perdono in quelle dei dinosauri - l'alter ego africano del mostro di Loch Ness.

Espulso da poco da scuola, il figlio di Jonathan, un quindicenne con il pallino dei gadget tecnologici, si nasconde nella stiva dell'elicottero a bordo del quale suo padre viaggia con il resto del gruppo alla volta della giungla congolese.

La missione sta per finire ancor prima di cominciare, perché l'elicottero precipita nel cuore della foresta congolese. Da quel momento è tutto un susseguirsi di avventure che vi faranno tenere il fiato sospeso, a contatto con luoghi misteriosi e creature preistoriche, alcune buone altre meno.

LAVORARE CON I DINOSAURI

Il regista Sid Bennett non è estraneo al mondo dei film d'avventura fantasy, avendo già diretto la miniserie Prehistoric Park prodotto per ITV da Impossible Pictures, la stessa che ha prodotto anche la serie Walking with Dinosaurs per BBC.

“Una trama accattivante, una rappresentazione molto verosimile dei dinosauri e fantastiche animazioni”- questo è il segreto delle due serie per Bennett. Secondo il regista, il Regno Unito è uno dei paesi più all'avanguardia nel campo dell'animazione CGI, e grazie a questa esperienza anche il luogo giusto per realizzare un lungometraggio d'animazione.

“Quell’esperienza mi ha insegnato che avevamo tutte le carte in regola per realizzare un film speciale, ed ecco *The Lost Dinosaurs*. Bisogna pensare sempre a qualcosa di diverso, ed è andata proprio così con *The Lost Dinosaurs* – una storia diversa, e un modo davvero diverso di raccontarla. Sfruttando la propria esperienza nel campo dei documentari, Bennett ha scelto di usare l’ormai ben nota tecnica del *found footage* per raccontare quest’avventura, sperando tuttavia di portare, con *The Lost Dinosaurs*, un punto di vista nuovo. “Per quanto ne so, è la prima volta che il *found footage* o *recovered footage* viene usato per girare un film destinato ad un pubblico di ragazzi e di famiglie”. Da *The Blair Witch Project* fino a *Cloverfield* e a *Paranormal Activity*, “questa tecnica non è mai stata usata per un film destinato ai più giovani.

Bennett spiega comunque che questo film non è esattamente un “tipico esempio di *found footage*. Di certo - continua - il nostro pubblico non starà tutto il tempo a seguire telecamere impazzite. Il film non è girato in questo modo.” Sin dall’inizio, Bennett è partito dall’idea di un gruppo di persone mandate nel cuore della giungla congolese per documentare gli avvistamenti di un’antica e mitica creatura. “Se fosse vero, sono certo che il gruppo partirebbe con un buon cameraman e un tecnico del suono al seguito, e tutta la produzione sarebbe di ottimo livello. In più, qui non c’è soltanto una telecamera ma tante piccole microcamere ad alta definizione che riprendono l’azione.” “Certo, quando l’azione comincia ad essere frenetica e gli esploratori corrono con le telecamere, cambia anche lo stile del film”, continua il regista. “Ma cambia in meglio, perché tutto questo rende l’azione ancora più entusiasmante, dandoci la possibilità di scegliere diverse angolazioni”. Ecco perché non è un tipico *found footage*; in qualche modo, possiamo dire di averlo addirittura rinnovato.

Il produttore, Nick Hill, confessa che è stato proprio il modo in cui Bennett ha concepito il *found footage* a spingerlo ad accettare la produzione. “Questa tecnica è un linguaggio ben noto ai più giovani, perché ricorda molto i video che guardano sui telefonini ogni giorno. È un linguaggio semplice. I giovani recepiscono immediatamente l’aspetto di semplificazione insito in questo tipo di linguaggio. Abbiamo pensato di sfruttare quest’idea per produrre un film molto originale”.

MOKELE MBEMBE

Mentre la trama e la struttura del film iniziavano a prendere forma, il regista e il produttore cercavano una vera missione su cui innestare l'avventura del gruppo, una missione che avrebbe portato gli esploratori nella fitta e inospitale foresta congolese, a contatto con incredibili forme di vita preistoriche.

“Tanto tempo fa ho letto un articolo su un gruppo di veri esploratori” racconta Bennett, “un gruppo molto singolare di esploratori britannici che viaggiano per il mondo e cercano di scoprire se le creature mitiche esistono per davvero. Conosciamo lo Yeti, il mostro di Loch Ness, alcuni mostri lacustri e marini di origine giapponese, ma il mostro che ha catturato da subito la nostra attenzione è stato Mokele Mbembe, una creatura mitica che secondo la leggenda vive in Congo.”

“Nella sceneggiatura del film, si dice proprio che Mokele Mbembe è l'equivalente africano del mostro di Loch Ness. Secondo i racconti - dice Bennett - Mokele Mbembe vive in una delle giungle più inaccessibili del pianeta, eppure le testimonianze oculari sono tante. Non si sa bene come sia fatto” aggiunge, “ma è abbastanza probabile che laggiù viva davvero una creatura enorme ancora non ben identificata.”

“La criptozoologia è una disciplina affascinante. I criptozoologi sono persone che cercano animali mitici, oppure creature realmente esistite e teoricamente già estinte ma che in realtà vivono ancora in qualche angolo della Terra. Quindi mi sono chiesto: se un giorno questi esploratori scoprissero davvero qualcosa, che cosa farebbero? Come si comporterebbero? Sarebbero pronti? Tra i criptozoologi probabilmente ci sono professori, scienziati, qualche personaggio più eccentrico degli altri, qualcuno che pensa di essere Indiana Jones. Cosa succederebbe se un giorno scoprissero veramente qualcosa? Ecco, l'idea parte da qui.”

I DINOSAURI

Gli esploratori di *The Lost Dinosaurs* scoprono qualcosa che va al di là delle loro stesse aspettative. Sono diretti verso la foresta congolese sulle tracce di Mokele Mbembe, ma in realtà tutto si complica quando l'elicottero va alla deriva a causa della collisione con uno stormo di creature volanti, che fa precipitare il velivolo nella giungla.

Mentre cercano di farsi strada tra la fittissima vegetazione, gli esploratori capiscono di essere atterrati in una terra primordiale e che le creature che popolano la terra e il cielo sopra le loro

teste provengono da un altro luogo e da un altro tempo. In altre parole, sono mostri preistorici. Quando un'orda di creature simili ad enormi pipistrelli li attacca, gli esploratori capiscono di essere davvero nei guai. Con l'adrenalina sprigionata da questa incredibile avventura che non risparmia spargimento di sangue, il produttore Nick Hill racconta la soddisfazione per la verosimiglianza delle creature preistoriche, che "se non del tutto vere e accuratissime, si basano almeno su un buon fondamento scientifico". Nati dall'abilità della Jellyfish Pictures - vincitrice del BAFTA per i migliori effetti speciali e di recente impegnata anche per BBC One con Planet Dinosaur - i dinosauri del film sono o creature davvero esistite o ricostruite sulla base dei fossili ritrovati. Bennett confessa: "L'evoluzione è un argomento che mi affascina molto. I dinosauri si sono estinti circa 65 milioni di anni fa. Se i dinosauri che vediamo nel film non fossero scomparsi per davvero, chiaramente tutta la storia evolutiva sarebbe stata diversa." E cita come esempio "le creature più spaventose del film" - i pipistrelli giganti che attaccano i criptozoologi appena dopo lo schianto. "Quelle creature sono ispirate ai jeholotteri" dice Bennett. "Si tratta di un'incredibile scoperta, sulla quale i paleontologi stanno elaborando nuove teorie - teorie sul comportamento e le caratteristiche di questi animali." Secondo un'ipotesi controversa, i jeholotteri avevano caratteristiche simili ai vampiri perché, come dice Bennett, "i denti sono disposti in un modo particolare". "Quando ho letto quest'informazione, ho pensato 'Wow, non c'è niente di più spaventoso di un dinosauro che non solo attacca, ma è anche un vampiro".

Il produttore Nick Hill dichiara che dinanzi all'entusiasmo di poter a dar vita a qualsiasi creatura uscita dall'immaginazione del regista, Bennett voleva sempre e comunque basarsi sulle prove.

"Dicevo a Sid 'Non importa, è un film. Chi se ne frega se non siamo proprio precisi?' Ma lui diceva 'No, no. È fondamentale'. Voleva che tutto fosse molto accurato anche in termini di ricerca. Era una cosa molto importante per lui. Quando me l'ha spiegato, me ne sono convinto anch'io."

Tutti i dinosauri che appaiono nel film *The Lost Dinosaurs* sono stati ricostruiti sulla base di resti fossili, ma non tutti sono cattivi, anzi. Il gruppo di esploratori, infatti, incontra un dinosauro particolarmente docile, che riveste un ruolo importante nel film. Il dinosauro, chiamato Crypto, è un lesotosauro.

"Il motivo per cui ho scelto il lesotosauro è che prima di tutto i fossili di questo dinosauro sono stati ritrovati proprio in questa parte del pianeta", spiega Bennett. "Inoltre, secondo gli studi, questi dinosauri erano molto intelligenti, ed evolvendosi ancora la loro specie avrebbe potuto

fare un salto in avanti. Volevo rappresentare un dinosauro con cui il pubblico potesse entrare in empatia.”

“Sono come gli animali che vediamo oggi” dice il regista. “Alcuni animali sono più curiosi e felici di vivere a contatto con gli esseri umani, altri no. Non è impossibile immaginare che un dinosauro possa anche essere amichevole.” E poi aggiunge sorridendo “Sì, è tanto buono, quanto feroci e terribili sono gli altri!”

GLI ESPLORATORI

Mentre i dinosauri creano paure ed emozioni, la narrativa si muove sullo sfondo della classica storia di un rapporto padre-figlio. Il padre è Jonathan Marchant, interpretato da Richard Dillane, a capo della spedizione in Congo. Il figlio è il quindicenne Luke Marchant, interpretato da Matt Kane, che di nascosto si aggiunge al gruppo degli esploratori.

“E’ un rapporto molto particolare” dice Bennett, “perché Luke è nell’età in cui inizia a mettere in discussione l’autorità di suo padre, ma al tempo stesso reclama da lui amore e attenzioni, quindi c’è una differenza sostanziale nelle aspettative che entrambi nutrono rispetto al rapporto, e questo cambierà la loro storia. Il rapporto padre-figlio è interpretato magistralmente da Matt e Richard.” Bennett dice che “il leader della spedizione, Jonathan Marchant, è un esploratore vecchio stampo. È un accademico, ma anche un uomo d’azione; non sarà proprio alla versione inglese di Indiana Jones, ma persone come lui esistono davvero!”

La tensione tra padre e figlio cresce già nel primo tempo. “Il padre non capisce che suo figlio sta crescendo e che è in grado di fare cose che lui stesso non sa fare” dice Bennett. “Jonathan non riconosce le capacità di Luke e questo rappresenta una grande difficoltà per il loro rapporto.”

Quando le cose iniziano a complicarsi dopo lo schianto dell’elicottero, le abilità tecnologiche di Luke diventano fondamentali. “Luke è bravissimo a smanettare ed è un vero shock per Jonathan ritrovarsi in un villaggio abbandonato e sentirsi dire che Luke potrebbe essere la persona giusta per aggiustare il telefono, perché è più capace di qualsiasi altra persona.”

Mentre il rapporto tra Jonathan e Luke attraversa varie vicissitudini, anche il rapporto tra Jonathan e il suo braccio destro, il collega e amico Charlie (Peter Brooke) si incrina, come la relazione con il resto del gruppo.

“Il personaggio di Charlie” è quello di un “uomo incredibilmente ambizioso, che non sopporta l’idea che Jonathan possa catalizzare tutta l’attenzione. Charlie ha partecipato a tante spedizioni

con Jonathan ma è sempre rimasto nell'ombra. Charlie era sempre presente, in tutte le scoperte, ma Jonathan si è sempre preso il merito di tutto lasciandolo in disparte.”

“In *The Lost Dinosaurs* c'è un punto in cui gli esploratori vedono che i dinosauri sono lì, davanti a loro, e Charlie potrebbe essere l'uomo che tornerà a casa dicendo di aver scoperto i dinosauri, diventando il più grande scienziato di tutti i tempi”. Questo crea molti problemi con il resto del gruppo. “Matt Kane è un attore giovane e molto in gamba. È anche molto carino, e alle ragazze piacerà. La sua presenza dà al film un carattere più divertente. Peter Brooke si è divertito a fare la parte del cattivo, non immaginate quanto. E ha continuato a farlo anche a telecamere spente!”

“Richard Dillane si è davvero immedesimato nel personaggio principale, la figura del padre. Penso che gli attori abbiano interpretato i personaggi alla perfezione, con un entusiasmo incredibile dall'inizio alla fine delle riprese.”

“Gli altri quattro attori sono sudafricani: Abena Ayivor interpreta Amara, André Weideman recita nel ruolo di Pete, Natasha Loring è Liz Draper e Stephen Jennings interpreta Dave. Anche loro sono stati entusiasti dei ruoli assegnati, molto collaborativi e ovviamente a proprio agio in molti luoghi, sono stati davvero le nostre guide!”

La fotografia del film ha richiesto cinque settimane di lavoro. Il film è stato girato in tre luoghi diversi del Sudafrica. Hill spiega “La prima zona dove abbiamo girato è Wild Coast, vicino a Port Saint Johns, a sud di Durban, poi nella zona vicino ai fiumi di Plettenberg Bay, nel sud del Paese, infine a Cape Town.”

In particolar modo, la zona di Wild Coast merita bene il suo nome. “L'area è esattamente com'era 100 anni fa. E' molto rurale e gli abitanti vivono in modo molto semplice, spesso in capanne. Il paesaggio è montagnoso e la vegetazione della giungla è fitta. Abbiamo girato quando era inverno nell'emisfero sud. Alcune violente tempeste che hanno complicato le cose, è vero, ma hanno fatto da cornice all'azione.”